

Disturbi alimentari, prevenzione per cogliere i segnali silenziosi

Innovazione Sociale

Alessia Maccaferri

Sono malattie complesse e silenziose, difficile trovare una terapia adeguata e altrettante difficile cogliere i segnali in anticipo. In Italia il 59% dei casi di disturbo della nutrizione e dell'alimentazione riguarda i ragazzi e le ragazze tra i 13 e i 25 anni, ma è sempre più preoccupante l'abbassamento dell'età d'esordio, con diagnosi già intorno agli 8-9 anni. Per questo Fondazione Bullone ha colto la richiesta di aiuto dell'Ospedale Niguarda e ha messo in campo la sua esperienza nel sociale per lanciare "Voto 10 con riserva", campagna di sensibilizzazione promossa insieme al Reparto di Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Ospedale milanese, ideata con il supporto dell'agenzia Next Different (con il sostegno di Fondazione Guido Venosta e il patrocinio di Fondazione Italia Patria della Bellezza e del Comune di Milano). Insieme con un unico obiettivo: aiutare a comprendere e prevenire alcuni dei segnali con cui questa malattia si manifesta e indirizzare verso centri di cura qualificati dell'Istituto Superiore di Sanità. Proprio oggi si celebra la Giornata Nazionale dei disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione e la campagna dura tutto marzo, mese Lilla, dedicato alla sensibilizzazione su questi disturbi.

La campagna evidenzia come l'eccellenza scolastica o sportiva,

considerata un valore positivo, può diventare un campanello d'allarme quando è accompagnata da isolamento crescente, insoddisfazione cronica ed eccessiva ricerca della performance. Ignorare questi segnali rischia di precludere il riconoscimento tempestivo di un disagio più profondo.

«Con questa campagna vogliamo parlare a genitori, insegnanti, educatori per informarli su queste malattie - spiega Sofia Segre Reinach, direttrice della fondazione Bullone Ente del Terzo Settore - e orientarli nel chiedere un supporto qualificato



**Fondazione Bullone
lancia una campagna
di sensibilizzazione
E affianca i giovani nel
reinserimento sociale**

con approccio multidisciplinare; sta diventando una vera e propria emergenza e c'è scarsa prevenzione e consapevolezza».

Da sempre Fondazione Bullone accompagna adolescenti e giovani adulti con esperienze di patologie importanti alla riscoperta della propria identità oltre la malattia. «Lavoriamo sia negli ospedali con laboratori per i ragazzi - racconta Bill Niada, imprenditore sociale e fondatore del Bullone 14 anni fa - sia nella delicata fase di accompagnamento una volta tornati a casa. Poi molti di loro entrano a far parte della nostra numerosa community». Che peraltro si racconta ogni mese attraverso un giornale, Il Bullone.

La campagna è stata prodotta

dalla fondazione con l'esperienza maturata nella produzione di progetti editoriali sui temi sociali, messi a punto insieme a ragazzi malati di tumore, con disturbi alimentari, nati sieropositivi, disabili ecc. Così le persone maturano consapevolezza di sé e delle proprie risorse, in un percorso di reinserimento nella vita sociale e lavorativa. «Da questo filone di attività professionali per terzi, che si affianca alla tradizionale raccolta fondi - spiega Niada - deriva una parte consistente delle nostre risorse». Tra le aziende clienti e donatrici Barilla, Mediobanca, Nestlé, Sky, Richemond Italia, Atm, Esselunga.

Dal 2018 la Fondazione lavora sul tema della fragilità con il progetto Cicatrici. I ragazzi, assieme a +Lab, laboratorio del Politecnico di Milano, hanno raccontato e poi scolpito con le stampanti 3D le proprie cicatrici su due icone della bellezza, la Venere di Milo e il David di Michelangelo, in una "discesa" dentro a se stessi. «Il tema è quello della vulnerabilità - spiega la direttrice - Dopo aver portato ovunque questo progetto ora vogliamo entrare anche nelle scuole superiori in modo strutturato con workshop che creano un'opera collettiva con i docenti o con ragazzi. Il bisogno è molto forte anche da parte degli adulti perché c'è una difficoltà di dialogo e di ascolto, da un lato e di carenza di strumenti dall'altro». Mettere a nudo le proprie ferite ha sia un valore di ascolto per cogliere i segnali di disagio dei ragazzi sia per elaborare le ferite trasformandole in bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA